

La "Petite Messe solennelle" eseguita dal Coro polifonico



Il coro San Vittore di Intra

La stagione concertistica del Coro Polifonico San Vittore, che avrà inizio presso la Basilica di Intra con il concerto del 14 maggio nelle celebrazioni per la Festa del Patrono della città di Verbania, sarà incentrata sull'esecuzione della Petite Messe Solennelle di Gioachino Rossini, nella versione originale per soli, coro, due pianoforti ed harmonium.

La Petite Messe Solennelle è un'opera straordinaria, altissima espressione di uno dei vari aspetti dell'arte e dello spirito di Gioachino Rossini non ancora approfonditamente studiati: il rapporto tra l'autore e la fede, la religione, la religiosità. Essa si colloca al centro della produzione artistica di quel periodo ormai univocamente definito del "silenzio rossiniano", trascorso pressoché costantemente a Passy (Parigi), nel quale Rossini non si occupò più della composizione di melodrammi: con lo "Stabat Mater" è l'opera più alta ed impegnativa che fu composta in quell'epoca.

La nascita della Petite Messe Solennelle si deve al rapporto dell'autore con un suo grandissimo amico, il Duca Pillet-Will e la sua famiglia. Venne composta ed eseguita per la prima volta nel castello dello stesso Pillet-Will con l'organico adatto alla realizzazione liturgica in un ambiente di ridotte dimensioni: 12 cantanti e le tre tastiere.

È ormai accertato che l'organico originario fu questo, essendo stati superati i dubbi sull'impiego di uno o due pianoforti, dovuti al fatto che esiste un manoscritto nel quale la dizione "piano" è corretta con "2 pianos" e la parte del secondo pianoforte è scritta separatamente rispetto alla restante partitura. Sta di fatto che Rossini, dopo questa esecuzione, manifestò una gelosia altissima per la partitura che tenne con sé fino alla morte concedendola solo per rarissime circostanze private.

In quest'epoca egli manifestò più volte, in lettere e discorsi, il suo grande desiderio di vederla eseguita in chiesa nel corso di una celebrazione liturgica, non potendosi realizzare questa aspirazione stante l'assoluta necessità dell'impiego di voci femminili, a quell'epoca non concesso nella musica liturgica ove era sostituito da bambini e castrati. A questo proposito era stato sentito il parere del papa, il quale era grande appassionato di musica, conosceva benissimo la Petite Messe ed era un altissimo ammiratore di Rossini; il pontefice aveva risposto con una solenne benedizione apostolica al musicista eludendo il problema.

Molto precocemente, dopo la prima esecuzione dell'opera, iniziarono gli inviti a Rossini affinché elaborasse e strumentasse la Messa per soli coro e orchestra. L'autore non fu per nulla entusiasta della proposta ed espresse questo suo pensiero in varie lettere; tuttavia, in altri scritti, si manifesta un suo rapporto piuttosto ambiguo con la prospettiva di questa

realizzazione che non fu certo una decisione scontata. Da più parti si iniziò a sostenere, senza conoscere veramente il genio pesarese, che Rossini non procedeva alla orchestrazione della sua Messa in quanto si sentiva ormai inesperto delle nuove tecniche strumentali e di orchestrazione affermatesi con l'evoluzione romantica delle sonorità e della tecnica strumentale. Alla fine la risposta a tutte queste ipotesi venne dalla realizzazione dell'opera che, per molti, Rossini attuò onde evitare che qualcun altro potesse metterci mano dopo la sua morte. Ne risultò un capolavoro di proporzioni colossali nel quale non solo Rossini dimostrò una conoscenza della strumentazione e dell'elaborazione orchestrale moderna ben più alto di molti suoi contemporanei, ma addirittura si propose come creatore di soluzioni strumentali e d'orchestrazione giudicate rivoluzionarie e straordinariamente anticipatrici così che solo con Stravinski nel XX secolo se ne osservò una ripresa e sviluppo. Esaminando e studiando questa partitura ci si rende conto che, in realtà, potrebbe considerarsi un'opera del tutto nuova rispetto alla Petite Messe originale.

L'esecuzione di questa composizione nella sua edizione originale, direttamente estratta dal manoscritto dalla Fondazione Rossini di Pesaro è un evento che va visto come occasione di approfondimento dell'ascolto e di restituzione delle più autentiche fonti, rappresenta occasione importante ed omaggio della città ad un immortale che continua a lanciarci forti messaggi di meditazione e di conoscenza attraverso le sue opere; egli, nella sua ambigua volontà di provocazione ci ha tramandato una Messa "Petite" e "Solennelle"; che dedicò al Buon Dio chiedendogli perdono per essere nato incline all'opera comica, ma desiderando accuratamente ed intimamente di riservargli il Paradiso nella certezza che, tra i dodici esecutori scelti per cantare la versione primitiva, non ci sarebbe stato alcuno in grado di tradirlo come invece era capitato in circostanze ben più note.

riccardo zoja